

Impressioni e osservazioni sulla visita dei penitenziari italiani in occasione del viaggio studio a Milano e Palermo

ULRICH FUTTER*

In occasione di un viaggio studio a Milano e Palermo, organizzato dall'Istituto italiano di Formazione IAL CISL di Stoccarda,⁽¹⁾ abbiamo avuto la possibilità di visitare tre istituti penitenziari in Lombardia e uno in Sicilia. Qui di seguito vengono riportate alcune osservazioni derivanti dal confronto fra la situazione penitenziaria riscontrata in loco e quella del Baden-Württemberg, facendo in parte anche riferimento alle relazioni di viaggio relative alla visita di una delegazione italiana nel Baden-Württemberg nel giugno del 2000.

In merito all'obiettività della seguente esposizione, si devono fare alcune premesse di diversa natura; in primo luogo, a causa del ritmo serrato del programma non è stato possibile fermarsi nei penitenziari visitati per più di qualche ora. In un lasso di tempo così breve non si possono attingere cognizioni veramente approfondite su un grande istituto penitenziario che ospita diverse centinaia di detenuti. In secondo luogo, nonostante l'assistenza di un'eccellente interprete, non si può escludere che a causa delle barriere linguistiche, il significato di alcuni aspetti o spiegazioni sia stato frainteso o recepito solo parzialmente. In terzo luogo, infine, i tre istituti di pena per adulti che sono stati visitati erano situati all'interno di strutture di recente o addirittura recentissima costruzione. È quindi eventualmente possibile che lo standard di tali istituti non sia rappresentativo per il sistema penitenziario italiano nel suo insieme.

Le osservazioni qui di seguito riportate devono pertanto essere intese con le riserve di cui sopra.

1.- Impressioni

ISTITUTO PENALE PER MINORI "CESARE BECCARIA"

Il primo penitenziario italiano visitato nel corso del viaggio studio, è stato l'istituto di pena per minori "Cesare Beccaria" di Milano. Quest'istituto, che prende il nome dal filosofo e riformatore illuminista del sistema penitenziario del XVIII secolo, è competente per la custodia cautelare e per l'esecuzione della pena di giovani reclusi, e in tutta la Lombardia, una regione che conta circa 9 milioni di abitanti, è l'unica

* Direttore del reparto di Amministrazione Penitenziaria del Ministero Regionale di Giustizia del Baden-Württemberg in Stoccarda

⁽¹⁾ ISTITUTO ITALIANO DI FORMAZIONE SCOLASTICA PROFESSIONALE E LINGUISTICO-CULTURALE DELEGAZIONE NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA in Stoccarda.

istituzione del suo genere. È quindi veramente sorprendente che al momento della visita, l'istituto ospitasse solamente 74 giovani reclusi.⁽²⁾ Questa circostanza è da attribuire al fatto che l'attuale legislazione italiana tende a limitare il più possibile l'estensione della pena di reclusione per i minori. Secondo le dichiarazioni dell'attuale direttrice, l'istituto di pena per minori di Milano è uno dei più grandi d'Italia ed è competente per giovani e adolescenti di ambo i sessi. La percentuale dei detenuti stranieri, che raggiunge l'80%, è straordinariamente alta, e questo fa sì che i giovani italiani si trovino in una posizione di minoranza. La maggior parte delle donne detenute proviene dai paesi dell'Europa sud-orientale. Nel reparto femminile i bambini fino all'età di tre anni possono rimanere con le loro madri.

Il personale carcerario dell'istituto, che conta 60 unità, non indossa l'uniforme nell'espletamento del proprio servizio ed ha partecipato ad un'attività formativa specifica per il servizio nei penitenziari minorili. Fanno inoltre parte dell'organico dell'istituto 14 educatori, mentre l'attività di 24 pedagoghi viene finanziata dal comune di Milano; circa 100 persone prestano un'attività di volontariato.

Già al momento della presentazione introduttiva dell'istituto, si è potuto nettamente riscontrare che il rapporto con i giovani detenuti era determinato da un'atmosfera cordiale e familiare. Tale impressione ha poi trovato conferma anche durante la visita della struttura detentiva. Un gruppo di giovani donne detenute eseguiva dei lavori di bricolage in preparazione dell'Avvento; un gruppo di musica stava arrangiando una canzone di gusto prettamente giovanile e le lezioni venivano impartite per piccolissimi gruppi di allievi – in parte con due insegnanti per "classe".

Il principio di base è quello di preparare i giovani, in tempi relativamente brevi, alla vita in libertà. Si devono approfondire le competenze già acquisite e recuperare i precedenti deficit di istruzione o formazione. In tal senso si punta anche su accordi mirati fra detenuti e istituto.

Lo stato di conservazione dell'edificio penitenziario si presentava invece in un certo contrasto con la dedizione riservata ai giovani affidati all'istituto. Nonostante l'impegno, anche da parte dei giovani detenuti, volto alla trasformazione di un ampio locale in panetteria e alla ristrutturazione delle camere di un gruppo, non si poteva non riconoscere l'evidente necessità di un ampio intervento di ristrutturazione.

Tale circostanza può essere in parte giustificata dal fatto che, secondo quanto ci è stato riferito, la struttura verrà abbandonata e il penitenziario si trasferirà in un'altra località in un edificio di nuo-

⁽²⁾ Al contrario, in data 31 ottobre 2001, negli istituti di pena per minori del Baden-Württemberg, una regione di 10,4 milioni di abitanti, erano reclusi 589 giovani (esclusi quelli in custodia cautelare).

va costruzione. Ciò non spiega però perché la cura dell'area esterna del complesso non sembri rientrare fra le attività che l'istituto svolge insieme ai giovani.

CASA CIRCONDARIALE DI MONZA

Secondo quanto è stato riferito dal direttore dell'istituto, la casa circondariale di Monza, che già dall'esterno si presenta in uno stato ineccepibile, è operativa dal 1992 e attualmente ospita 700 detenuti, di cui 100 donne; l'organico del personale conta circa 400 agenti di sicurezza e 20 impiegati amministrativi.

La sensazione di trovarsi in un istituto ben curato, si è rafforzata nel corso della visita ai numerosi locali adibiti a atelier, aule e laboratori informatici predisposti all'interno delle mura dell'istituto, in un complesso antistante le diverse sezioni detentive.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta al reparto padre-bambino, amorevolmente allestito per i piccoli visitatori. Le dipendenti che prestano la loro attività in tale reparto hanno riferito in merito al sorprendente impegno che viene profuso a favore del mantenimento dei legami famigliari dei padri detenuti con i loro figli minorenni. Il progetto coinvolge circa 100 detenuti per i quali sono previsti incontri settimanali con la famiglia che possono essere di due ore, due volte per settimana, o di un'intera giornata. L'incontro avviene alla presenza di un agente di sicurezza e di quattro collaboratori o collaboratrici volontari. Il progetto viene supportato e favorito da un'organizzazione per la tutela dei minorenni.⁽³⁾

Da una breve visita della sezione detentiva, si è riscontrato chiaramente che l'istituto risente del problema del sovraffollamento. Delle celle situate nella sezione detentiva, che non sembravano essere molto grandi, ci si è potuto fare solamente un'idea parziale, essendo esse stracolme di oggetti di proprietà personale dei detenuti, ed in particolare di pacchetti di generi alimentari. Il tutto era però disposto in maniera molto ordinata.

Merita di essere ricordata la struttura delle porte dei locali di reclusione, il cui uso è diffuso in tutti gli istituti di reclusione per adulti: tale porta è costituita da due elementi: un battente massiccio compatto e una porta ad inferriata. Durante le visite erano sempre chiuse solamente le inferriate e ciò da un lato garantiva una buona luminosità e ventilazione delle celle e d'altro lato consentiva al personale in servizio sul piano di controllare l'interno delle celle stesse. Questo tipo di chiusura dei locali di reclusione agevola naturalmente anche la comunicazione fra i detenuti e gli operatori penitenziari.⁽⁴⁾

⁽³⁾ Azione "Telefono azzurro".

⁽⁴⁾ Non è stata riscontrata, per lo meno durante la visita della delegazione, una comunicazione, naturalmente altrettanto possibile, fra le singole celle.

Le aree visitate all'interno dell'istituto, le sale polifunzionali e le celle di reclusione evidenziavano una pulizia accuratissima.

La delegazione ha visitato anche una sezione femminile situata in un corpo di fabbrica autonomo all'interno dell'area del penitenziario. In un terreno adibito a giardino, protetto da un muro massiccio, le detenute possono svolgere ed esercitare le attività di giardinaggio, sotto la guida di un'assistente volontaria.

PENITENZIARIO DI BOLLATE

Si è dato luogo alla visita del penitenziario di Bollate-Milano, che non era prevista nel programma, dietro proposta del responsabile dell'Amministrazione penitenziaria della Regione Lombardia.⁽⁵⁾ Con l'ambizioso progetto di Bollate, l'amministrazione penitenziaria intende creare le premesse per una "reclusione secondo i criteri ideali tipici". L'istituto è concepito per ospitare 800 detenuti, la cui prognosi sociale può essere considerata abbastanza favorevole.

La prima impressione che si evince nell'avvicinarsi a questo edificio di recentissima data, nonostante la recinzione in rete metallica e la barriera di sicurezza all'ingresso, non è certo quella di un istituto di pena. Al contrario, al visitatore si presenta l'immagine di un moderno ed esteso complesso residenziale a più piani. Il muro di recinzione dell'istituto rimane nascosto dietro un complesso in cui trovano posto il reparto di amministrazione del penitenziario e il posto di guardia, dopo il quale, attraverso un percorso a posti di blocco per il passaggio di persone e veicoli, si giunge al penitenziario vero e proprio.

Percorrendo in direzione d'ingresso uno dei corridoi di sorprendente lunghezza che al piano terra collega l'intero istituto, si vede che sul lato sinistro sono disposti numerosi locali polivalenti, mentre dal lato destro si diramano le sezioni detentive. I locali polivalenti, ed anche quelli previsti per le attività lavorative, non erano ancora completamente allestiti. Ovunque l'attenzione del visitatore veniva focalizzata sull'ampiezza dei locali, ed anche la sala polifunzionale per i detenuti aveva delle dimensioni straordinarie.

Per la cucina è stata scelta una soluzione decentrata; ogni corpo di fabbrica adibito a sezione detentiva dispone di una cucina collocata al piano inferiore.

Le zone di soggiorno e pernottamento sono articolate in gruppi abitativi. Le celle di reclusione sono grandi, luminose e funzionali.⁽⁶⁾ La zona dei servizi, disposta separatamente, comprende anche un piccolo

⁽⁵⁾ Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia Dr. Felice Bocchino.

⁽⁶⁾ La pavimentazione era stata realizzata con piastrelle in ceramica liscia e probabilmente facile da pulire. Un impianto audiovisivo faceva parte della dotazione standard delle celle.

angolo cottura. Le celle di reclusione erano rispettivamente occupate da un solo detenuto.⁽⁷⁾ Nei locali di reclusione faceva spicco un ordine esemplare e nonostante che la porta delle celle fosse "aperta", come precedentemente descritto, tutto il piano era pervaso da una serena tranquillità. Il vicecomandante degli agenti di polizia penitenziaria ha presentato, senza nascondere un certo orgoglio, le nuove strutture del penitenziario ed ha esposto la concezione dell'istituto. La professionalità del personale traspariva anche nel rapporto con i detenuti, con i quali erano gentili e cordiali, pur mantenendo le dovute distanze.

CASA CIRCONDARIALE PAGLIARELLI A PALERMO

Anche per entrare nella casa circondariale "Pagliarelli" si deve prima passare, come a Bollate, da una zona recintata. La recinzione appare però molto più compatta e le innumerevoli curve della strada che porta all'ingresso fanno pensare ad una misura di sicurezza. All'interno di questa zona recintata trovano posto il parcheggio dei dipendenti e l'amministrazione, che è situata in un fabbricato che si erige in posizione direttamente prospiciente il muro dell'istituto.

Secondo quanto riferito dalla direzione, l'istituto è diventato operativo nel 1995 ed è concepito per la custodia preventiva e per l'esecuzione delle pene. La popolazione carceraria ammonta a 1.100 unità, di cui 40 donne. La percentuale degli stranieri si aggira sul 20%. L'esecuzione delle pene di reclusione abbraccia l'intero settore che va da pene leggere fino all'ergastolo. La struttura comprende anche un reparto in cui vengono ristretti i detenuti appartenenti alla criminalità organizzata.

Secondo le informazioni fornite, il numero degli agenti di polizia penitenziaria, ammonta a 700. Se si considerano invece tutti i dipendenti, e quindi anche il personale civile e i volontari, tale numero raggiunge le 1.000 unità.

È sorprendente come le procedure penitenziarie anche al di là dei confini di un paese, portino alle stesse soluzioni. Questa riflessione si è imposta in modo particolare al momento della visita del reparto di accettazione di questo penitenziario italiano che al lato pratico non si differenzia in nessun punto dagli analoghi reparti dei nuovi penitenziari del Baden-Württemberg.

La casa circondariale Pagliarelli dispone di numerosi locali per le attività didattiche e per lo svolgimento dei corsi di formazione e aggiornamento professionale, anche per il settore dell'artigianato. Uno dei punti cardine del settore della formazione è costituito dall'acqui-

⁽⁷⁾ Tale circostanza può essere fatta risalire al fatto che al momento della visita, l'istituto stava cominciando a divenire operativo, ed ospitando solamente 600 detenuti era chiaramente sotto affollato, non solo nominalmente, bensì, in considerazione della vastità dello spazio a disposizione, anche al lato pratico.

sizione di competenze nel campo della lavorazione della pelle. Vengono favorite anche le attività artistiche e creative dei detenuti, come viene dimostrato dall'ampio volume di attrezzature sceniche.

Le celle a più letti nella zona di soggiorno e pernottamento sono dotate di grandi finestre che occupano quasi tutta l'altezza dei locali, così da garantire, unitamente alle porte precedentemente descritte, una buona luminosità e ventilazione dei locali di reclusione. L'arredamento delle celle comprende anche un frigorifero. La zona dei servizi, disposta separatamente, comprende anche un angolo cottura. I sei detenuti che occupavano una cella a più letti, si sono dichiarati contenti della sistemazione.⁽⁸⁾

2. - Osservazioni

AMPIEZZA DELLE STRUTTURE

La casa circondariale di Monza, il "Pagliarelli" di Palermo e quella di Bollate presso Milano, in ordine crescente per grandezza, si sono contraddistinti per la spaziosità delle superfici e degli ambienti.

Le aree racchiuse entro le mura esterne apparivano senza dubbio più grandi di quanto non sarebbero state se la concezione delle stesse si fosse solamente e rigorosamente basata su un fattore di effettiva necessità. Un'impressione simile si è avuta anche nel visitare i locali adibiti a funzioni specifiche, che, soprattutto a Bollate, erano disponibili in proporzioni più che sufficienti. Anche se, come per esempio a Monza, il settore di immatricolazione era sovraccarico, a causa del sovraffollamento, non si deve dimenticare che tutte le celle di detenzione sono dotate di servizi igienici separati.

Anche se dal punto di vista di gestione penitenziaria ha certamente un'importanza secondaria, merita comunque di essere ricordato il fatto che tutti gli istituti di pena disponessero di sale per riunioni in cui la delegazione, composta di circa 20 persone, è stata accolta, senza alcun problema di spazio, per un colloquio con i colleghi italiani.

Va ricordato inoltre che non mancavano neanche mense e locali di dopolavoro di adeguata grandezza per il personale.

In complesso, le situazioni logistiche dei penitenziari visitati sembravano contribuire ad un'atmosfera penitenziaria distesa

PIÙ GRANDE IMPIEGO DI PERSONALE

In tutti i penitenziari visitati era evidente che i penitenziari italiani si avvalgono di un numero di dipendenti notevolmente supe-

⁽⁸⁾ Hanno tuttavia accennato che precedentemente erano in un altro penitenziario in cui erano stati sistemati in una cella che era grande solamente la metà di questa.

riore.⁽⁹⁾ In primo luogo vanno ricordati gli agenti del corpo di polizia penitenziaria che stanno "all'erta" praticamente in ogni punto "strategico" del Penitenziario.⁽¹⁰⁾ Nel penitenziario si incontra inoltre non solo personale qualificato che è alle dipendenze del penitenziario stesso, bensì, e soprattutto nel settore della formazione e dell'aggiornamento, anche personale che presta la propria attività dietro incarico di enti regionali e locali, nonché di cooperative indipendenti. Anche il numero degli operatori volontari sembra essere altrettanto elevato.

SICUREZZA

Nella zona d'ingresso, del muro e della sezione detentiva dei penitenziari visitati, erano installate delle apparecchiature di video-controllo. L'uso capillare di tali apparecchiature si è notato in modo particolare nel nuovo istituto di Bollate, in cui sono state installate sul muro di recinzione e nei corridoi di collegamento all'interno della struttura.

In nessuno dei penitenziari visitati i muri esterni erano muniti di sistemi di sicurezza sull'apice del muro.

Le sezioni detentive non sembravano essere munite di impianti di comunicazione con le celle. Anche nella struttura di Bollate, di recentissima costruzione, non sembrava che nel locale di servizio dell'agente responsabile di un piano fosse operativo, o fosse previsto, un sistema a supporto elettronico per la gestione della cella o per rispondere alle chiamate. Naturalmente in tutte le sezioni del penitenziario erano ben visibili sirene e sistemi d'allarme, ma nonostante questo si è avuto l'impressione che la sicurezza tecnico-edilizia avesse un valore meno rilevante della sicurezza personale che veniva garantita da un notevole impiego di agenti.

È stato interessante osservare che, pur in osservanza dei concetti basilari della sicurezza, trasparivano sorprendenti tradizioni nazionali. La zona cottura di ogni cella di reclusione visitata era munita di uno o più fornellini a gas. Il fatto che questi pericolosi apparecchi incendiabili e detonanti potessero essere usati come ordigni esplosivi, non sembrava destare alcuna perplessità.

⁽⁹⁾ Il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia, Giovanni Salamone, ha riferito che in Sicilia per una popolazione carceraria di circa 6.000 unità, prestano la loro attività 5.200 agenti del corpo di polizia penitenziaria e 800 altri dipendenti (amministrativi) - a tale proposito si pensa che non siano stati considerati i dipendenti di enti locali e di cooperative-. Gli 8.200 detenuti nel Baden-Württemberg sono affidati a meno di 3.600 dipendenti.

⁽¹⁰⁾ Significativa a tale proposito è stata la domanda stupita di un direttore di istituto del Baden-Württemberg che ha chiesto al suo collega italiano per quale motivo lui, nella sua funzione di direttore di istituto non portasse con se le chiavi del penitenziario. La risposta altrettanto stupita è stata che non se ne ravvede la necessità, giacché al direttore d'istituto i dipendenti consentono l'accesso ovunque e in qualsiasi momento.

FILOSOFIA DEL LAVORO

I penitenziari italiani visitati assumono raramente la funzione di datori di lavoro diretti dei loro detenuti e altrettanto raramente si presentano sul mercato come diretti offerenti dei prodotti frutto del lavoro penitenziario. Queste funzioni vengono per lo più assunte da società cooperative già presenti sul mercato del lavoro. Tali cooperative offrono anche posti di lavoro con regolare assunzione a detenuti che a dire il vero dovrebbero scontare una pena alternativa alla detenzione e a ex detenuti. Oltre all'occupazione vera e propria, ai detenuti entrati in libertà viene anche offerta la possibilità di una qualifica professionale ed essi vengono inoltre aiutati nella ricerca di un posto di lavoro definitivo.

Lo stato italiano ha deciso di favorire l'occupazione di detenuti, concedendo all'imprenditoria delle agevolazioni fiscali.⁽¹¹⁾

Il coinvolgimento dei consorzi nell'organizzazione del lavoro carcerario presenta senza dubbio una serie di vantaggi. In tal modo si possono certamente affievolire le riserve che vengono espresse per diversi motivi nei confronti del lavoro carcerario.⁽¹²⁾ Inoltre il passaggio lavorativo di un ex detenuto all'imprenditoria "normale" risulta più facile se egli proviene da un'esperienza di lavoro cooperativo invece che direttamente dal carcere.

Evidentemente i penitenziari visitati non dispongono di aziende concepite come unità di produzione imprenditoriali all'interno delle mura del carcere, che possano eventualmente offrire un posto di lavoro a tutti i detenuti. Nonostante il grande impegno volto all'integrazione di istruzione e alla formazione professionale dei detenuti, non solo in campo scolastico, ma anche nel campo dell'artigianato, e il forte impiego di detenuti per tutti i lavori interni del penitenziario, un elevato numero di detenuti sembra trascorrere in cella una grande parte della giornata, anche durante i giorni feriali. Fino ad ora nel sistema penitenziario italiano l'occupazione dei detenuti, che punta non tanto sulla qualifica professionale, bensì sull'esercizio di un lavoro continuo e produttivo, non viene visto come mezzo particolarmente efficace ai fini della risocializzazione.⁽¹³⁾

(11) Al momento del viaggio studio, i membri della delegazione non hanno potuto prendere visione del testo di tale legge entrato in vigore in data 15 novembre 2001.

(12) In tal senso, al ministero della Giustizia del Baden-Württemberg giungono regolarmente dei reclami da parte delle camere che in nome dei loro associati accusano il sistema del lavoro carcerario regionale di "concorrenza sleale" nella gestione dell'offerta e della strutturazione dei prezzi.

(13) Questa potrebbe essere una spiegazione per l'equivoco insorto nello scritto di BUFFA, *Rassegna penitenziaria e criminologica* n. 1-3/2000, pag.363 (riassunto), secondo cui il sistema lavorativo nei penitenziari del Baden-Württemberg non s'inserirebbe tanto nell'attuazione del trattamento penitenziario, bensì sarebbe espressione del sistema socio-economico tedesco. Al contrario si deve citare un passaggio tratto dai principi fondamentali di un penitenziario del Baden-Württemberg in cui viene sancito: "*Il lavoro intelligente e economicamente proficuo dei detenuti riveste un ruolo primario per un positivo reinserimento sociale!*"

BUON ORDINE

Leggendo le relazioni presentate in conclusione alla visita di una delegazione italiana nell'estate del 2000 nel Baden-Württemberg, si poteva avere l'impressione che la pulizia e la tranquillità fossero fattori di divergenza fra i penitenziari del Baden-Württemberg e quelli italiani. Con riferimento agli istituti di pena per adulti qui descritti, non si può confermare tale impressione.

Ovunque spiccava una pulizia scrupolosissima. I detenuti non si sono fatti notare, a prescindere da un grido proveniente da una sezione di reclusione e rivolto alla delegazione tedesca che stava attraversando l'area esterna del penitenziario "Pagliarelli" di Palermo.⁽¹⁴⁾ Come impressione conclusiva, va rilevato che le differenze fra le situazioni penitenziarie esterne erano molto minori di quanto ci si aspettasse.

⁽¹⁴⁾ Secondo la traduzione fornita, si trattava solamente di un invito ad andare a trovare i detenuti ai loro piani.